
il Cittadino

Cultura & Spettacoli

IL BILANCIO DELLA RASSEGNA ORGANIZZATA DALLA
CAPPELLA MUSICALE DEL DUOMO

“Cattedrali”, lezione di alta qualità nella suggestione del canto sacro

Sulla carta, le due sole date di questa edizione 2009 certo lasciavano non pochi interrogativi in merito alle energie economico - organizzative e quindi agli sviluppi di questo appuntamento annuale; ma a volte accade che la realtà smentisca se stessa e che nella estrema semplicità delle sue proposte poco o nulla lasci rimpiangere dei fasti passati o possibili. È in sintesi questo il bilancio del dittico lodigiano di “Cattedrali”, rassegna che vuole farsi promotrice del repertorio vocale sacro come occasione di meditazione insieme spirituale ed estetica, ospitando alcune tra le Cappelle Musicali più interessanti del panorama italiano e non solo.

Dopo l'intensa lettura della *Passio secondo san Giovanni* di Pärt, resa con bella adesione dalla Cappella Musicale della cattedrale di Lodi diretta da don Piero Panzetti, lo scorso sabato è stata la volta della compatta e luminosa Cappella Musicale del Duomo di Bressanone. Un commovente omaggio, autentico al di là di ogni forzatura esterna, ai due secoli di “vita” musicale di Felix Mendelssohn, autore che proprio nel repertorio vocale ha forse lasciato le sue gemme più alte. Un'eleganza distillata sgorgava dalle linee del mottetto *Denn er hat seinen Engeln befohlen*, che il coro restituiva con respiro e sguardo tersi, verrebbe da dire realmente sudtirolesi, esaltandone l'intima devozione di questa miniatura è così riccamente pervasa. Un approccio equidistante tanto dall'impeccabile freddezza quanto dalle sgargianti ostentazioni di letture spesso lontane dall'intima spiritualità di queste opere. Nitore e ispirata adesione alla pagina ribaditi nell'antifona mendelssohniana *Salve Regina*, pagina vellutata in cui la magnifica voce del soprano

solista Clara Sattler disegnava linee fluenti intrecciandosi con il brunito commento del violoncello. E nella direttrice *à rébours*, a stanare radici espressive e forse persino genetiche della *Stimmung* tedesca, prima di approdare dall'erede Felix all'imprescindibile Meister Haydn, doverosa era la sosta su un frammento mozartiano, scritto da un Wolfgang dodicenne e tuttavia animato da una disarmante sapienza ingegneristica. Il mottetto *Veni Sancte Spiritus*, ancor più nel ravvicinato raffronto con il modello haydniano da un lato e con la compassata aristocrazia mendelssohniana dall'altro, si stagliava come un piccolo monolite di gioiosa solennità, di umanissima festa in cui i Soli e i Tutti si intrecciano a formare uno sgargiante affresco di mercuriale, guizzante bellezza. Tanta giovanile mobilità in Mozart e nel suo fraseggio destabilizzante, tanta solida, assertiva saggezza nella disposizione che Haydn mette in campo per la sua *Theresienmesse*: severamente sospeso il *Kyrie* prima di lib(e)rarsi nel fugato che corre verso il *Gloria*, marmoreo nella sua neoclassica figura, per poi indugiare ancora nell'accorato *Benedictus*, preludio alla rinnovata alleanza tra terra e cielo del conclusivo *Agnus Dei*. Un accostamento rivelativo di una condivisa sincerità di intenti, fortificato da un'esperienza ormai antica che la Cappella musicale vanta e affidato all'intelligente, duttile guida di Heinrich Walder, perfetto burattinaio nel compenetrare le umane corde a quelle strumentali in un'assoluta comunanza di visione. Ci piace pensare a questa piccola stagione fiorita all'ombra, lontana dai grandi numeri, come ad un faro capace di indicare con la chiarezza della sua semplicità una via verso proposte forse ridotte, probabilmente frutto di un compromesso tra il volere e il potere, ma non per questo piegate nell'intento o nell'intrinseca qualità. Da ultimo, il dato più encomiabile: l'intrinseco messaggio di un'amatorialità che invita ad essere seguita nel suo valore di sacrificio teso a una realizzazione dell'individuo nel progetto, a essere abbracciata e sostenuta nel suo farsi dono, servizio e ispirata manifestazione della presenza di Dio nella nostra esistenza.

Elide Bergamaschi